

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

30.9.2012

LUPI (I)

XII.6785

Lupi Caterina, oo1477 Giovanni **Meli** Patrizio Veneto

XIII.13570

Lupi Bonifacio, + 24.1/4.2.1497, oo Costanza **degli Uberti** da Mantova.

Marchese di Soragna dal 1484 (investito dal Duca di Milano il 13.6.1495, istituisce una primogenitura a favore del figlio Diofebo. Wird ausführlich bedacht im Testament seines Bruders Raimondo vom 13.4.1484: "Il testamento mette in evidenza anche una forte propensione verso l'Osservanza domenicana, sia per il luogo e le modalità della sepoltura sia per i numerosi e talora cospicui lasciti a conventi dell'Ordine: al monastero osservante di S. Vincenzo a Mantova lasciò la proprietà di Boccaganda, nella medesima diocesi, che aveva a metà col fratello Bonifacio, e i prati della "Coronella", mentre al cenobio di S. Domenico, sempre a Mantova, 9 ducati. Lasciò la sua casa di Mantova al monastero di S. Lucia dell'Ordine di S. Chiara, e una piccola somma annua alla chiesa dell'Annunciata di Parma (Osservanza francescana) di cui suo padre aveva fatto costruire la cappella maggiore. Non avendo figli, il L. nominò eredi universali il fratello Bonifacio e il nipote Deifobo. La proprietà terriera costituiva il nucleo principale del patrimonio del L.: tra i suoi numerosi possedimenti i beni di Villa Cividale, nel territorio di Rivarolo, diocesi di Cremona, che in parte aveva acquistato e in parte gli erano stati donati dal marchese di Mantova Ludovico, quelli di "Civadella" e di Casalmaggiore, nella medesima diocesi, le terre di Copiano nella diocesi di Pavia, la proprietà di Borgoforte nei pressi di Mantova, oltre a numerose case nella città e alla dimora di Milano. La ricchezza dei marchesi di Soragna non consisteva comunque soltanto in immobili, ma una parte considerevole era impiegata anche in attività commerciali: tra i crediti elencati dal L. nelle sue ultime volontà spicca appunto un deposito di ben 2320 ducati (equivalenti a 9280 lire) affidati dal L. a due mercanti mantovani di sua fiducia che avrebbero dovuto impiegare la somma in qualche affare lucroso, al quale egli avrebbe partecipato in qualità di socio, e non di semplice finanziatore. I nipoti, Leonello e Galeotto Lupi, marchesi di Soragna, figli di suo fratello Bonifacio, avrebbero seguito pochi anni dopo (1504) le sue orme conferendo, come soci di capitale, l'astronomica somma di 12.000 lire in una compagnia per la compravendita di mercanzie di ogni tipo."¹

XIV.27140

Lupi Francesco, + testamento: 5.7.1474, oo 1407 Caterina, figlia di Ugolotto di Antonio **Biancardo** e di Caterina, figlia di Ugolotto **Lupi** (ved. Lupi II)
Marchese di Soragna (investito dal Duca di Milano il 14.7.1450).

¹ Maria Paola Zanoboni, s.v. Raimondo Lupi, in DBI.

XV.54280

Lupi Raimondo o Raimondino, + post 1418, oo Maddalena **dei Caimi**
Marchese di Soragna.

XII.108560

Lupi Antonio, + 1412, oo 1361 Luisina, figlia di Tommaso **Beccaria**, Patrizio di Pavia.

Ampia biografia di enrico ANGIOLINI nel Dizionario Biografico degli Italiani 66 (2007): "Figlio di Guido di Rolandino e di una Mabilla, nacque nella prima metà del XIV secolo e condivise le vicende della sua famiglia: l'esilio da Parma, l'adesione all'imperatore Carlo IV, l'insediamento a Padova e l'organicità alla signoria dei da Carrara. Le prime notizie sul L. risalgono al 1356, quando era condottiero impegnato contro i Visconti con le truppe del vicario imperiale Astorgio di Marcovaldo e dello zio Raimondino Lupi, insieme con cui fu fatto prigioniero da Lodrisio Visconti. Nel 1359 fu podestà di Pavia e il 22.7.1366 fu destinatario dei privilegi della cittadinanza di Parma, Cremona, Mantova e Reggio, concesso dall'imperatore Carlo IV ai principali membri della famiglia Lupi. Prese quindi anch'egli a risiedere a Padova, dove figurava con i principali esponenti dei Lupi nel Consiglio di guerra della signoria carrarese del luglio 1372. Partecipò alla guerra tra Padova e Venezia del 1372-73, in cui tenne il comando delle truppe schierate a Gambarare, presso Mira, per sorvegliare il serraglio di S. Ilario, e condusse diverse scorrerie nel territorio trevigiano; quindi sembra agire prevalentemente insieme con il fratello Simone, dalle scorrerie contro Noale allo scontro sotto le mura di Treviso del 18.10.1372, alla difesa del serraglio delle Brentelle, nel novembre 1372. Quando nel marzo 1373 il fratello fu privato dell'incarico di capitano generale per essere sostituito da Riccardo di San Bonifacio, il L. fu affiancato a quest'ultimo, che lo nominò capitano di Piove di Sacco; quasi subito fatto prigioniero dai Veneziani e condotto a Venezia, dopo essere stato liberato fu di nuovo sul campo in occasione della definitiva sconfitta padovana a Buonconforto. Il L. combatté ancora per i da Carrara fino all'epoca della guerra di Chioggia (1378-1381), ma prese poi a risiedere principalmente a Mantova come lo zio Raimondino, che lo nominò, con Bonifacio Lupi, rettore dell'ospedale Ss. Lucia e Caterina da lui fondato. Soprattutto, dopo che Gian Galeazzo Visconti aveva consentito ai membri della famiglia Lupi di riprendere il controllo del feudo avito di Soragna e di costruirvi una nuova rocca, fu proprio il L. a essere nominato da Bonifacio Lupi erede parziale delle sue sostanze, con testamento del 17 luglio 1385. A lui fu destinata metà del castello di Soragna - l'altra metà toccò a Ugolotto Biancardo - e del palazzo di famiglia in Parma. Fu L. quindi a riprendere la stabile residenza parmigiana, ed è documentato come presente e attivo nel locale Consiglio il 19 dic. 1407. Il L. morì a Parma nel 1412. Aveva sposato Aluisa di Tomasino Beccaria di Pavia ed ebbe da lei Raimondino, continuatore dei marchesi di Soragna."

XVII.217120

Lupi Guido III, + post 1361/1366, oo Mabilia **N.**
Marchese di Soragna.

XVIII.434240

Lupi Rolandino, + post 1319/ante 132[.]; oo Matilde **N.**
Marchese di Soragna, era chierico nel 1254.

XIX.868480

Lupi Guido II, + post 1244, oo Margherita **Fieschi**, una presunta nipote del Papa Innocenzo IV.

Marchese di Soragna, forse fu Podestà di Jesi nel 1275. I suoi discendenti gestivano in comune con i cugini il castello di Soragna. È ricordato una prima volta 14. exeunte Jan. 1237 bei der Teilung von palazzo und castello di Soragna mit seinen Brüdern²; Genannt nell'anno 1244. Nel 1275, probabilmente in età già molto avanzata, fu podestà di Jesi.

XX.1736960

Guido Lupus (= *Wido*, *Widone*), + Cremona o Soragna-ottobre/dicembre 1213, Marchese e castellano di Soragna, oo una **Rossi**, forse una sorella di Bernardo di Rolando Rossi di Parma.

Marchese e castellano di Soragna nel 1198³, Podestà di Brescia nel 1208. Secondo gli studi storici più recenti la madre era una Cavalcabo, sorella di Aiguina e Guido, figli di Sopramonte Cavalcabò, signore di Zibello e Viadana⁴, dalla quale originirebbe la discendenza Obertenga attribuita appunto ai Lupi, da ritenersi quindi per ascendenza femminile non maschile. Viene ricordato per la prima volta in un atto di permuta intercorso nel 1198 (2.4.) con il vescovo di Parma Obizzo, mediante il quale il Lupus fece cessione della metà di quanto possedeva in Soragna e in Diolo in cambio della proprietà della Terra di Mainone, che già teneva a titolo di feudo dalla Mensa Vescovile: *D. nus Opizo Dei Gratia Ep. us Parmae concessit et dedit D. no Guidoni Lupo Marchioni ad petitionem ipsius Guidonis*. Nel 1202 venne eletto Podestà di Parma e con tale carica figura citato in numerosi atti del tempo (In MCCII *D. Guido Lupus Marchio de Parma fuit Potestas Parmae*) e così in una sentenza a favore dei canonici di Parma contro tale Gerardo, pronunciata dal giudice Ugone che agisce in qualità di *advocatus tempore regiminis D. ni Guidonis Lupis Marchionis Potestatis Parmae*, come in altri successivi giudicati. L'anno di questo mandato fu caratterizzato da qualificanti azioni pacificatrici che proprio al Lupis fecero capo: il 10.6. infatti, assecondando il desiderio di papa Innocenzo III che voleva pace in Lombardia per vederla partecipe della Crociata che stava approntando, il Lupis riuscì ad appianare in Alseno il conflitto esistente tra Parma, Piacenza e Milano per il possesso di Borgo San Donnino e Bargone (per la quale tregua questi centri rimasero ai Parmigiani), dandosi poi (31.7.) a comporre con successo, insieme al cremonese Corrado di Somma, le vertenze in materia di confini che esistevano tra Reggiani e Modenesi. Successivamente, stretta alleanza con questi ultimi, riuscì per loro tramite a contrarla anche con Mantova. Dopo essere stato Podestà di Reggio (1206), lo fu di Brescia nel 1207. Finito l'anno della sua carica rimase in città come Podestà dei nobili e dei cavalieri, ma da essa si allontanò l'anno dopo in seguito alla scissione avvenuta tra questa fazione e quella del popolo guidata da Opizone Pusterla (maggio 1208). Rifugiatosi allora a Cremona, di lì a poco, con l'aiuto di armi cremonesi e parmigiane, riprese Pontevico (settembre 1208) e sembra rientrasse anche a Brescia, ove nel 1209, secondo una Cronaca bresciana, figura di nuovo podestà dei militi e citato appunto come *Guido Lupus Marchio de Cremona Potestas Militum Brixiae*. Nel 1212 trattò per Azzolino d'Este la cessione di Argenta e l'anno

² Ireneo Affo, *Albero de' Marchesi Lupi*, pp.61-80, hier p.65, in: Angelo Pezzana, *Storia della città di Parma I*, 1837.

³ Die älteste Erwähnung gemäß einer permutazione di terre del detto Guido Lupi di Soragna im Familienarchiv Meli-Lupi (Lorenzo Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla: preceduto ...*, 1834, p.517).

⁴ C. Soliani, *Nelle Terre dei Pallavicino*, Parma, 1989, tav. gen.

seguinte figura Podestà di Castelleone nel Reggiano. In quel tempo il Lupis possedette diversi beni in Cremona, Rivarolo di Bozzolo e Casalmaggiore, ed ebbe affari con il nobile cremonese Ponzio Amati, i cui diritti (*omnia jura et actiones et directas reales et personales quae et quas habebat*) questo cedette ad altri alla morte del Lupus. Tale suo frequente ritrovarlo a Cremona, lascia ai più il supporre che proprio da tale città derivasse la sua origine e che la madre stessa, vuoi anche per certi nomi ripetuti nei discendenti più immediati, fosse appunto una cremonese dei Cavalcabò. Il Lupus ebbe in moglie una Rossi, che secondo l’Affò sarebbe stata una sorella di Bernardo di Rolando, mentre per il Litta una prozia. Abitò con la famiglia in Parma, a cò di Ponte, e Frà Salimbene non manca di annotare tanto il nome di alcuni dei suoi figli che conobbe di persona, quanto la rivalità che esisteva tra essi e i marchesi Pelavicini, entrambi abitanti *in villa quae appellatur Soragna quae est in episcopatu parmensi prope Burgum Sancti Donini per milliarium 5 versus aquilonarem partem; et ob hanc causam inter eos emulatio non modica habebatur.*⁵

Die Herkunft Guidos ist also unbekannt, sein Vater nicht dokumentiert. Die Wiedergabe des *Stirpe Luporum* im „Libro d'Oro della nobiltà mediterranea“ mit dem angebl. Vater des Guido, Ubertino de Lupis, 11. marchese di Soragna sowie der Rückführung auf ein spätrömisches Geschlecht fußt auf den Angaben von Ippolito CALANDRINI⁶ von 1653; diese Kompilation ist legendär und hält einer kritischen Prüfung nicht stand – sie wurde schon von Ireneo AFFO abgelehnt, AFFO hat den Besitz der Otbertiner in Soragna dargestellt sowie Besitz der Pallavicini und Lupi in Soragna⁷. Guido trägt den Namen „Lupus“ ab 1198 als persönlichen Beinamen; der Familienname „de Lupis“ ist späteren Datums (z.B. 1305) und von jenem Beinamen abgeleitet – somit kann vorher der Nachname „de Lupis“ kaum existiert haben und Guido nicht „de Lupis“ (ital.: Lupi) geheißen haben. Das Argument, CALANDRINI hätten heute nicht mehr existierende Dokumente zur Verfügung gestellt, ist nicht schlüssig, da zu viele Personen des 10.-12. Jh. ohne jeden Datumshinweis aufgelistet werden (außer einer Jahresangabe von 1104) – es handelt sich hier um willkürlich zusammengestellte Namen.

Aufgrund dieser Befunde sind alle Versuche, die Lupi über Guido I. hinaus auf antike Geschlechter zurückzuführen (z.B. bei C. Settipani) gegenstandslos.

LUPI (II)

XVI.108565

Lupi Caterina. oo Antonio **Biancardo**, + post 15.6.1388, cavaliere

XVII.217130

Lupi Ugototto, + Parma 4.2.1351. # Parma, nella chiesa di San Francesco al Prato; più tardi il suo monumento sarà portato prima nell’Accademia Parmense di belle arti e, successivamente, a Soragna. Secondo altre fonti muore a Casalmaggiore, dove è

⁵ Lasagni, s.v. Nach folgenden Quellen: P. Litta, Famiglie celebri, XI, 1870, tav. I; Argegni, Condottieri, 1937, 248; V. Spreti, Enciclopedia storico nobiliare, 4, 1931, 541; B. Colombi, Soragna. Feudo e Comune, 1986, I, 305-306.

⁶ Ippolito Calandrini, Il publico Svezese. Dell’antichissima e nobilissima familia degli illustrissimi marchesi di Soragna e vita del glorioso San Lupo vescovo e confessore, Parma 1653.

⁷ Affò, 1837, pp. 61-64.

inizialmente sepolto nella chiesa dei frati minori; oo Legarda, figlia di Guglielmo **Rossi** e di Donella **da Carrara**.

Marchese di Soragna (investito con mero e misto impero assieme ai cugini il 21.9.1347). 07.1331 Milita al servizio dell'imperatore Giovanni di Boemia. Cavalca a Cremona con Ponzino Ponzoni e Pietro dei Rossi a seguito della ribellione di Brescia: sono catturati due membri della famiglia Cavalcabò, con l'accusa che vogliono consegnare la città ad Azzone Visconti. Vicario Imperiale di Cremona il 5.7.1333. 1335 Gli scaligeri gli riconoscono in feudo Soragna. 01.1343 E' inviato da Obizzo d'Este, con Giberto di San Vitale e Vecchio dei Rossi, a Parma, controllata da Azzo e di Guido Correggio. Nella città è organizzato un trattato a favore del marchese di Ferrara: la congiura viene scoperta ed il Lupo è costretto ad allontanarsi in gran fretta, senza potere arrecare alcun danno ai da Correggio. 07.1347 Ottiene in feudo Soragna e Castione Marchesi da Carlo di Boemia con il figlio Raimondo: gli è concesso il titolo di marchese. 05.1350 Si ritira a Casalmaggiore. L'arcivescovo di Milano Giovanni Visconti concede a lui ed al figlio Bonifacio un salvacondotto, al fine di potere visitare i loro beni nel parmense⁸. Vita secondo LASAGNI: “ * Soragna 1283 + Parma 4.2.1351), Marchese di Soragna (investito con mero e misto impero assieme ai cugini il 21.9.1347), Vicario Imperiale di Cremona il 5.7.1333. Alla pari di tanti della sua famiglia è ricordato come un guerriero dedito alle armi: l'Angeli lo definisce anche capitano molto valoroso. Da papa Giovanni XXII ebbe nel 1327 (25.11.) l'investitura dei beni e feudi già posseduti da Manfredino Pallavicino, dopo che questo, per aver seguito la fazione di Galeazzo Visconti, era stato condannato per eresia. Fedele a Giovanni, conte di Lussemburgo e re di Boemia, fu nel 1331 prima a Brescia e poi a Cremona (insieme a Pietro Rossi e alle milizie del podestà di Parma, Ponzone dei Ponzoni) per sedarvi la rivolta dei Cavalcabò favorevoli a Ludovico il Bavaro: fatti anche diversi prigionieri, li condusse a Carlo, figlio di re Giovanni, al quale fu restituito il dominio della città. Il Lupis rimase quindi a Cremona nelle vesti di Vicario dell'Impero, citato in tale importante carica da un diploma di re Giovanni del 5.7.1333, nonché in una procura dello stesso Sovrano per trattare una tregua con Azzone Visconti e i suoi alleati. Nel 1343 fu tra gli aderenti di Obizzo d'Este, marchese di Ferrara, che rivendicava a Luchino Visconti la città di Parma vantandone un suo acquisto da Azzo da Correggio. Quando però il Visconti ebbe la meglio e, dominando Parma, annientò il potere dei nobili, il Lupis si rivolse a Carlo IV per ottenere l'investitura delle terre di Soragna e Castione e il conseguente appoggio imperiale per farsele restituire: il che conseguì con diploma del 20.9.1347 insieme al cugino Raimondino Lupis. Forte di un salvacondotto avuto nel 1350 dall'arcivescovo Giovanni Visconti, si ritirò a Casalmaggiore in cui possedeva diversi beni e dove, secondo il Calandrini, morì. Sepolto dapprima nella locale chiesa dei Frati Minori, il suo corpo sarebbe più tardi stato trasportato a Parma nella chiesa di San Francesco del Prato, non appena pronto il suo sepolcro marmoreo. In questo monumento, che rimase in tale chiesa fino al 1805 per essere poi trasportato inizialmente nell'Accademia di Belle Arti e infine (1821) nell'oratorio di Santa Croce in Soragna, scomposto rispetto all'ordine primitivo, si ha l'effigie dello stesso Lupis, giacente nella sua armatura con la spada al fianco. L'epitaffio reca gli elogi del Lupis, del quale si evidenziano le doti di giustizia, di cultore dell'amicizia e di strenuo combattente: HIC RECUBAT TUMULO MILES PIETATIS AMATOR MARCHIO MAGNANIMUS VIR CONSTANS SANGUINIS ALTI IUSTICIE CULTOR FERVENS PROTECTOR AMICI EGREGIA NATUS HUGOLOTUS STIRPE LUPORUM STRENUUS HIC ARMIS SECURUS TURBINE BELLI REDDIDIT AUDACES FURIENTI MARTE CATERVAS QUINQUAGINTA SIMUL PRIMO SUB MILLE TRECENTIS LUCE FEBRI QUARTA TULIT HUNC NIMIS INVIDA PARCA. Il Lupis sposò Legarda di Guglielmo dei Rossi e di Donella di Pietro da

⁸ Biografia secondo „Condottieri di ventura“, nr.899.

Carrara ed ebbe come figli Bonifacio, Giovanni (dottore in teologia, canonico di Padova e prevosto di Santa Maria di Castellina), Caterina (che sposò Antonio Biancardi e fu madre del celebre guerriero Ugolotto) e Donella, che andò sposa a Francesco Lucci.

XIX.

Lupi Bonifacio, + ante 1327, oo 22.11.1288 Margherita **Pallavicino** di Marano, figlia di Enrico Marchese di Scipione e di Silveria **degli Amorosi**.

Marchese di Soragna, Podestà di Pistoia nel 1294, Podestà di Milano nel 1302, Vicario Imperiale a Parma nel 1311. Vita secondo LASAGNI: “ * Soragna ca. 1256 + ante 1327, Marchese di Soragna, Podestà di Pistoia nel 1294, Podestà di Milano nel 1302, Vicario Imperiale a Parma nel 1311. Eletto Podestà di Reggio nel 1286, il Lupis si trovò a dover sedare le numerose discordie e i frequenti tumulti che travagliavano la città. Non essendovi riuscite le varie ambasciate inviate dai parmigiani, vi si applicò con decisione, condannando a morte i più facinorosi e i delinquenti. Ne fu pretesto anche l’uccisione di Guido e Bonifacio da Bibbianello a opera dei sicari dei Canossa, per la qual cosa il Lupis fece arrestare e torturare Guido da Albareto. Ma, aggiunge il Salimbene, detti tormenti furono sì miti che l’imputato, lasciato libero perché prosciolto dalle accuse, si diede subito a far festa con i suoi parenti, alimentando così il diffondersi delle voci che davano il Lupis corrotto per denaro (cui obediunt omnia) e le torture inflitte tutta una messa in scena. Otto anni dopo, nel 1294, il Lupis venne fatto Podestà di Pistoia. Nel luglio di quell’anno la città fu devastata da un terremoto che fece numerosi danni alle cose e alle persone e tanto benemerita fu l’opera del Lupis che venne riconfermato nella carica anche per l’anno successivo. La sua fortuna crebbe ancora nel 1302 quando, dopo la disfatta di Matteo Visconti avvenuta nel Lodigiano a opera delle truppe del Marchese di Monferrato, dei Cremonesi, dei Piacentini guidati da Alberto Scotti e dei loro alleati, i principi Dalla Torre furono rimessi in possesso di Milano: per i meriti acquisiti a loro favore, il Lupis venne da questi nominato Podestà della città. Nel 1305 per breve tempo fu alleato di Giberto da Correggio che aveva permesso il ritorno dei Lupis a Parma. Poco tempo dopo però si alleò coi Rossi per cacciare il Correggio dalla città ma il tentativo fallì e i Lupis furono nuovamente costretti all’esilio. Il 22.12.1305 si rifugiò col fratello Rolandino in Soragna. Ma il Correggio, attaccato il castello di Soragna, scacciò definitivamente il Lupis a Reggio, accolto dagli Estensi. Solo nel gennaio del 1311, una volta allontanato da Parma il Correggio dai fuoriusciti di Brescia e di Cremona, il Lupis poté rientrare in città grazie all’imperatore Arrigo di Lussemburgo. Ma il 25 febbraio dello stesso anno i Lupis vennero nuovamente cacciati da Parma e dal Castello di Soragna dal popolo di Parma. Fu infine nel 1318 a Castellina di Soragna per occupare la rocca che teneva Manfredino Pallavicino, il quale si rivolse poi al podestà di Parma, Contino dei Grassi, per riavere quanto a lui ingiustamente tolto. Il Lupis sposò il 22.11.1282 Margherita di Enrico Pallavicino di Varano e da questo matrimonio nacquero Ugolotto, Corrado (canonico nella cattedrale di Borgo San Donnino e nel 1329 prevosto di Santa Maria in Castellina), Agnesina, Franceschina, Beatrice e Bernardino, quest’ultimo naturale”.

XX.

Lupi Ugolino o Ugone,
Marchese di Soragna

XXI.

Lupi Guido II, + post 1244, Marchese di Soragna, = Guido XX (ved. Lupi I)

LUPI (III)

XIX.360867

Lupi Caracosa , + testamento: 1306, oo Tobia **Rangoni**, Patrizio di Modena

XX.

Lupi Ugolino o Ugone, Marchese di Soragna.